

INSERTO A CURA DI EURONEWS - TESTI DI DANIELE MICHELUZ
E VALENTINA VIVIANI - DIRETTORE GIOVANNI BERTOLI
REDAZIONE PIAZZA 1° MAGGIO, 4 - UDINE - TELEFONO:
043221922/229685, FAX: 0432/25058 - E-MAIL: ilfriuli@ilfriuli.it

VAJONT 50 anni dopo

Per gentile concessione di Dolomiti Contemporanee

9-10-1963

Alle ore 22.39 una parte del monte Toc si stacca e finisce dentro al lago artificiale, provocando un'onda alta circa 200 metri che distrugge la vallata

1.917

Le vittime della tragedia: 1.450 abitanti di Longarone, gli altri dei comuni di Erto e Casso e Castellavazzo, oltre ai tecnici in servizio sulla diga

280 milioni

I metri cubi di roccia che sono franati dentro all'invaso a una velocità stimata di circa 90 km/h, sprigionando una potenza pari a due volte la bomba atomica

Una scommessa per il futuro

Parte dall'ex-scuola elementare di Casso il progetto artistico Dolomiti contemporanee che vuole rilanciare il territorio ferito

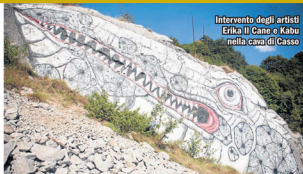
“**N**on ci stiamo a guardare sempre indietro. La memoria della tragedia non va cancellata, anzi, va coltivata, ma dobbiamo trovare altri stimoli e spunti per ripartire e pensare al futuro”. È categorico **Gianluca D'Incà Levis**, curatore dello Spazio Dolomiti contemporanee nell'ex-scuola elementare di Casso.

“Oggi la diga del Vajont è un'enorme lapide e l'immagine che il mondo conosce di questo territorio è solo quella. Ma l'identità della gente di Erto, Casso, Longarone e delle altre località coinvolte, parte da più lontano e può proseguire oltre quel tragico

ottobre del '63. I paesi hanno bisogno di rinascere. Anche dall'arte”.

D'Incà Levis non è nuovo a questo tipo di esperienze - rilanciare fabbriche ed edifici di archeologia industriale in montagna attraverso progetti artistici -, ma Casso è diventata un po' la 'casa' del progetto.

“Siamo qui dal 2011 e abbiamo ancora un sacco di idee da realizzare. La nostra forza sta nella rete di sostegno che ho costruito, con pazienza e attenzione, e che collega artisti, istituzioni, soggetti privati. L'obiettivo è aprire i luoghi che sono stati dimenticati, portare spunti e idee, rilanciarli. La residenza di artisti interna-



Intervento degli artisti Erika Il Cane e Kabu nella cava di Casso



Gianluca D'Incà Levis



Un'opera di Francesco Ardini

zionali cambia il territorio, getta uno sguardo diverso su quello che siamo abituati a conoscere, ci apre la mente”.

NUOVOTURISMO

Il merito del progetto, però è più ampio. “La ex-scuola elementare di Casso attrae turisti e visitatori non soltanto per il passato, ma

anche per ciò che racconta del presente - sottolinea d'Incà Levis -. In questo modo si attiva anche un differente tipo di turismo, che non è solo quello legato alla tragedia. Solo quest'anno, da luglio a settembre, abbiamo avuto quasi 5.000 visitatori allo Spazio Dolomiti contemporanee. Senza contare l'attenzione mediatica che le nostre iniziative hanno riscosso”.